

Scienze del Territorio

Ottavo numero: “La democrazia dei luoghi: azioni e forme di autogoverno comunitario”

Call for papers – scadenza posticipata: **30 Settembre 2019**

In un territorio sempre più degradato da processi di urbanizzazione illimitata, virtualizzato dalle reti, mortificato dalla crisi economica e del welfare state o ‘messo al lavoro’ come fabbrica sociale robotizzata, le soggettività separate dei residenti e dei soggetti produttivi spesso si ricompongono come aggregazioni di abitanti, produttori e cittadini attivi costruendo comunità finalizzate alla cura dei luoghi. In questa ricomposizione non di rado matura la volontà di riappropriarsi dei *patrimoni territoriali* mediante patti associativi per la loro gestione in quanto beni comuni anche attraverso l’iniziativa civica a vantaggio della dimensione ecosistemica e comune dei contesti territoriali.

Nel loro insieme questi processi tendono spesso a far regredire la produzione mercantile e il lavoro eterodiretto espandendo la sfera della cooperazione volontaria, del tempo liberato e delle attività autodeterminate sul piano produttivo, politico, sociale e culturale.

Oggi è possibile, perciò, fare emergere esperienze di comunità dinamiche e in fieri che rivelano capacità di generare luoghi, rinnovarne la percezione, reincorporare le economie locali in prospettive di auto-sostenibilità, problematizzare la delega elettorale, gestire autonomamente processi decisionali, elaborare visioni critiche delle forme dominanti di governo dei territori, contrastare il dominio dei flussi economici globali e le strategie di governance transpolitica.

Non si può prescindere, d'altra parte, dal fatto che per queste esperienze è spesso difficile rapportarsi alle pratiche correnti di governo, nazionale o locale, le quali tendono perlopiù a privilegiare gli interessi esogeni di attori economici forti e indifferenti al peggioramento della qualità della vita e del lavoro nelle periferie metropolitane, alla desertificazione delle aree interne, al degrado sociale e ambientale in genere.

Diventa fondamentale, perciò, interrogarsi anche sulle sorti della democrazia nelle sue diverse espressioni, sulle relazioni che essa può instaurare con le trasformazioni sociali e materiali sperimentate localmente, per portarle su scala più ampia e favorire l'autogoverno dei luoghi, tenendo conto che l'egemonia del neoliberalismo, le sue crisi e i suoi ritorni di fiamma perlopiù producono prospettive di post-democrazia e di trasferimento dei processi decisionali nella dimensione della ‘governance’ meta-politica e meta-territoriale.

L'ottavo numero della rivista *Scienze del Territorio* intende approfondire queste tematiche che hanno già trovato un primo momento di analisi e discussione nel Convegno della Società dei Territorialisti e delle Territorialiste, svoltosi a Bari e a Castel del Monte (BT) dal 15 al 17 Novembre 2018 (<https://bit.ly/2SpEA2o>). Il numero raccoglierà nella sezione “Scienza in azione” – sottoponendoli preventivamente a referaggio doppiamente anonimo (*double blind peer review*) – contributi che mettano a fuoco aspetti e problemi di definizione dell'idea di ‘comunità’, partendo dalla sua considerazione come ‘cerchio che non si chiude’, formato da soggetti attivi che si aggregano connotandosi come *comunità progettuali* implicate in processi di *ricomposizione territoriale*.

Saranno accolti articoli coerenti con gli obiettivi scientifico-culturali della Rivista (<http://www.fupress.net/index.php/SdT>), redatti in lingua italiana, inglese, francese o spagnola, che percorrano e integrino tutte o alcune delle piste di ricerca aperte durante i lavori del Convegno, riferendosi in modo particolare ad esperienze, percorsi e tentativi riconducibili ai seguenti ambiti tematici.

1. Forme di pianificazione e patti dal basso fra potenziali protagonisti di nuovi istituti di mediazione con le istituzioni

Esperienze di intervento concertato fra attori sociali, politici e produttivi per la difesa e la valorizzazione di aree territoriali e di attività legate ad esse (filie locali della neoagricoltura, parchi agricoli multifunzionali, biodistretti, comunità del cibo, ecomusei, patti città-campagna, contratti di fiume, di lago, di montagna, di paesaggio, etc.): queste esperienze trovano spesso accoglimento istituzionale, ma non sempre riescono ad incidere sulla macchina amministrativa nella creazione di forme di autogoverno per il benessere delle comunità locali, e non di rado vengono usate piuttosto come forme di attività complementari all'industria verde, alla grande distribuzione, alla *green economy* o come supporto di politiche settoriali.

2. Forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e sul territorio

Pratiche di autorganizzazione socio-territoriale diffuse nei contesti urbani, rurali e montani (cohousing, ecovillaggi, laboratori, fabbriche culturali, forum della cittadinanza attiva, comitati di abitanti delle periferie, occupazioni di case o di immobili pubblici dismessi, esperienze di comunità agricole, aggregazioni e comitati territoriali di difesa del territorio, esperienze di ripopolamento della montagna, di recupero di aree territoriali abbandonate, etc.): queste pratiche talvolta assumono orientamenti chiaramente conflittuali e comunque, da un lato, rispondono alla crisi della metropoli o della produzione di fabbrica riorganizzando la vita, il reddito, il senso del lavoro, promuovendo l'inclusione sociale e mettendo in gioco saperi tecnici; dall'altro, si scontrano con difficoltà burocratiche, costi procedurali, poteri economici, finanziari, immobiliari, etc.

3. Forme innovative di economia e di produzione per l'autovalorizzazione dei beni comuni patrimoniali

Esperienze di economia solidale, aggregazioni associazionistiche e mutualistiche (imprese e reti di economie solidali, fondazioni sociali e comunitarie, banche del tempo, organizzazioni di mutuo soccorso, monete locali, microcredito, economie circolari e 'fondamentali', cooperative comunitarie, esperimenti di autoproduzione energetica, scuole di economia civile, reti informatiche *open source*, reti di *makers*, forme di rappresentanza del lavoro autonomo e precario, fabbriche recuperate, laboratori autogestiti, *coworking*, sindacati metropolitani dei *riders*, etc.): tali esperienze si confrontano quasi sempre con situazioni di scarsa legittimazione da parte delle istituzioni, con problemi di progettualità rivendicativa e di radicamento, difficoltà di coniugazione fra contestazione dei rapporti di produzione dominanti e definizione degli scopi e dei contenuti delle attività economiche e produttive.

In ciascuno dei casi esaminati sarà opportuno comprendere ed evidenziare difficoltà e prospettive di soluzione dei problemi principali che le varie esperienze incontrano.

Nuova scadenza e procedura di trasmissione

I contributi dovranno essere inviati, esclusivamente via posta elettronica, al seguente indirizzo: rivista@societadeiterritorialisti.it.

La nuova scadenza per l'invio è il 30 Settembre 2019.

Gli articoli dovranno conformarsi alle linee guida scaricabili dall'indirizzo <https://bit.ly/2DPtk7C>.

Per ogni informazione: rivista@societadeiterritorialisti.it.